

Lettera a Gianmauro di giulio antonacci

Chi festeggia per la nomina e chi è sfrattato per tre euro

Caro Gianmauro,

in tempi di vacche magre, con la crisi che ha decimato il potere d'acquisto delle famiglie italiane, le notizie che balzano subito all'occhio leggendo i giornali sono quelle che ti danno immediatamente l'idea dello spreco, dei soldi buttati all'aria (ma che non toccano mai terra perché i più poveri possono prenderli e portarseli a casa). Così, tanto per stare dietro alle "debolezze" eterne di noi comuni mortali, ti racconto dove spesso vanno a finire i soldi che chi ci rappresenta guadagna. La fregola di essere diventato "qualcuno" ti chiude gli occhi davanti alle migliaia, anzi ai milioni, di vecchi e nuovi poveri e al quaranta per cento dei nostri giovani disoccupati. Sono diventato sottosegretario: lo ha gridato al mondo la padovana Barbara Degani, che ha festeggiato al castello di Lospida a Monticelli, la nomina appunto a sottosegretario all'ambiente. E ha chiamato attorno a sé duemilacinquecento (2500) persone. Ad autorità locali, senatori, consiglieri regionali e provinciali un ricco buffet a base di pasticcio, panini e dolci, scrive Il Gazzettino. Evviva a quella che chiamano la spending review. Cosa t'aspetti dalla gente della strada, caro Gianmauro? Che ti applauda? Che ti dica: quanto è brava? Che si è meritata la nomina? In verità la Degani stessa ha detto a tutti che la nomina "è un premio al lavoro di squadra".

E, sempre in verità, ha aggiunto che "abbiamo organizzato questa festa, che di solito si svolge a Pasquetta, per ringraziare chi con tanto lavoro e impegno ha permesso di raggiungere questo obiettivo". Cara Degani, mi permetta di dirle solo che il suo non è tanto un obiettivo ma un impegno, e di solito, questo me lo insegnava il mio papà contadino, quando ci si impegna in qualcosa, di solito per raggiungere l'obiettivo ci si rimette qualcosa. Soprattutto quando l'obiettivo viene raggiunto. Sa, cara sottosegretaria, cosa potrebbe festeggiare? Il trovare un solo posto, dico uno, di lavoro ad un giovane (senza raccomandazione, s'intende). I commenti che le sono piovuti addosso, cara Degani, se li è attirati, eccome. Discutibili, ma non del tutto infondati, chiaramente dettati dalla rabbia ma di rabbia, in questi momenti tristi, si può anche morire.

Cosa pensa, allora, il lettore? Ecco alcuni commenti. Scrive uno: "Da buon politico italico non si smentisce; eccomi qua a magnare e fare un tubo a spese del popolo buè! Allegrria. Allegrria". E il secondo: "Ma cosa ci sarà poi da festeggiare? Per carità ognuno è libero di fare quel che crede, ma mi sa che sti politici qualche corso di marketing avrebbero potuto farlo... eh sì, perché in un momento di crisi, in cui le famiglie soffrono... questi invece cosa fanno? Una bella festa per 2500 persone. Ma per festeggiare cosa? Quali risultati? Niente. Solo per festeggiare l'ingresso nei palazzi...". Ed un altro ancora: "Così fan tutti. Mi sembra una buona idea festeggiare l'ingresso nella magna magna". L'ultimo: "E io l'ho votata per le provinciali... di sicuro non la rivoterei, anzi alle prossime europee meglio stare a casa, non voglio votare più nessun politico, vivono tutti bene, stipendi d'oro e benefit vari...".

E mentre il nuovo sottosegretario all'ambiente festeggiava la sua nomina, a pochi chilometri di distanza, in provincia di Ravenna, un artigiano edile di Lugo veniva sfrattato per una morosità di... tre-euro-tre. L'uomo, sposato e con due figli, in crisi per problemi di lavoro, da gennaio a ottobre scorsi non è riuscito a pagare l'affitto dell'appartamento in cui vive con la famiglia. Dopo l'intimazione da parte del padrone di casa, l'uomo è riuscito a racimolare 1938 euro: ai primi di febbraio si è recato in banca per fare il bonifico, senza rendersi conto che mancavano tre euro per le spese di commissione. La cifra arrivata nel conto corrente del proprietario della casa quindi è stata di tre-euro-tre in meno: 1935 euro. Tre euro in meno che hanno indotto il giudice onorario del tribunale ravennate a convalidare lo sfratto. La data di esecuzione dello sfratto? Il 20 aprile. Sì, caro amico mio, proprio il giorno di Pasqua. E intanto in 2500 mangiano e bevono per festeggiare una nomina.

Tuo Giulio

Il pagellone

La sfida tra Sassuolo e Roma condizionata da un insolito episodio

Nel pasticcio-Rizzoli a pagare è Peruzzo Napoli, lezione alla Juve

Mourinho e Mihajlovic: così non va Vicenza cerca sorrisi da play off Il Marano dall'inferno al purgatorio

I sorrisetti, anche e soprattutto fuori dai confini nazionali, si sono sprecati, così come i commenti all'insegna dell'ironia. E già, perché se l'arbitro destinato a rappresentare l'Italia alla rassegna mondiale in Brasile va a infilarsi in un brutto pasticcio non c'è davvero da stare allegri e, in fondo, ad uscirne malconcia è l'intera categoria dei fischietti di casa nostra. Il fattaccio è accaduto domenica all'ora di pranzo, sul campo di Reggio Emilia dove batagliavano il Sassuolo e la Roma. Orasuccede che Sansone cade a terra dopo un contatto con Benatia e l'arbitro Rizzoli, su segnalazione dell'assistente di porta, il vicentino Peruzzo (foto), indica il dischetto. A questo punto il copione è quello di sempre, con i romanisti che protestano, circondano l'arbitro ed il suo più stretto collaboratore finché Rizzoli decide di chiedere conforto e consulto al giocatore del Sassuolo coinvolto nella caduta. Ora non si sa cosa i due si siano detti, comunque alla fine il rigore è stato cancellato, il gioco è ripreso con una palla a due e la portata è stata servita al tavolo delle polemiche. Ora, detto che la stessa moviola ha lasciato più di qualche dubbio, che è vero che non c'è stato sgambetto ma che Sansone è stato trattenuto per la maglia dall'avversario, magari accentuando la gestualità della caduta, quello che emerge è che Rizzoli ha regalato una pessima figura al suo collega Peruzzo, sconfessato in diretta. Detto in soldoni, l'arbitro non s'è fidato della segnalazione, ha scelto di assecondare le proteste giallorosse, ha fatto il confessore di Sansone confezionando - visto anche l'orario - quel boccone amaro, impossibile da mandare giù. Una brutta pagina per la categoria arbitrale, anche se più d'uno tra i commentatori ha elogiato la ricerca di dialogo con i giocatori del fischietto bolognese. Qui le porte restano aperte per infinite considerazioni; la nostra è che Rizzoli abbia sbagliato e che il voto non possa che essere 4. Come i minuti (abbondanti) trascorsi per decidere che quel rigore non c'era più.



Dall'ora di pranzo all'ora di cena, per un altro piatto pregiato della domenica calcistica. Il cuoco nella circostanza è stato Rafa Benitez, che con il suo Napoli ha piazzato la sorpresa "cucinando" la Juve dei record. E' finita 2-0, ma il risultato sta persino stretto se si considera che Buffon ha

sfoderato prodezze in serie prima di arrendersi alla superiorità altrui. E la Juve, di cui già da qualche settimana si segnalavano scricchiolii e strani rumori nel suo motore da fuoriserie, si sta interrogando se sarà in grado di sostenere la doppia fatica, in Italia e in Europa. Ora è impensabile che lo scudetto possa sfuggire ai bianconeri, anche se il romanista Garcia finge di crederci, ma è in Europa League che qualche nuvoletta sembra addensarsi. Al di là di tutto, comunque, sono sembrate fuori luogo per non dire stucchevoli le polemiche della vigilia, cui hanno contribuito Benitez, Conte e De Laurentiis a proposito dei bilanci delle due società, dei milioni impegnati nella campagna acquisti e insomma dei meriti che andrebbero ricercati non soltanto in quello che il campo sta esprimendo. Non è stato un bel sentire e qui tutti i protagonisti se ne escono col 5. Il Napoli di giornata merita invece l'8, il doppio di quello che spetta a quella parte di tifoseria capace solo di insultare, accogliere a uova e sassi il pullman dei "nemici" e bersagliare con bottigliette e quant'altro passa il convento i giocatori avversari che hanno la sventura di trovarsi nell'area dei calci d'angolo.

Non c'è pace al Milan, anche se le ultime giornate stanno riservando punti, buon gioco e sorrisi a Seedorf e alla sua truppa. Kakà s'è ritagliato un'altra pagina importante della sua straordinaria carriera, firmando con una doppietta la sua trecentesima apparizione con la maglia rossonera, ma subito Galliani (foto) ha fatto sapere che il brasiliano potrebbe andarsene, come gli consente una clausola del contratto se non dovessero spalancarsi le porte dell'Europa. Detto che non si capisce la tempistica, a meno che non si cerchi di fare pressioni sul giocatore (ma questo non mi sembra il massimo della correttezza), fa specie che abbiano ripreso a punzecchiarsi i due amministratori delegati, con Barbara Berlusconi che è tornata a criticare le scelte di mercato e la mancanza di progettualità da parte di Adriano Galliani. Chissà cosa riserverà il futuro rossonero, chissà soprattutto quali strategie saprà inventarsi il grande capo, quello che caccia la grana e detta le linee. Nell'attesa, il voto è solo per Kakà: 7.



Adesso dicono che potrebbe averlo fatto apposta, così da risparmiarsi il fastidio di andare domenica in panchina contro la "sua" Lazio. Sarà, ma è certo che Sinisa Mihajlovic ha imboccato la strada peggiore per farsi cacciare nel corso della partita tra Sampdoria e Fiorentina. E' bastato un fallo laterale invertito (così almeno recitano le cronache di parte), per far andare fuori di testa il tecnico, che ha letteralmente alitato al quarto uomo il suo disappunto. Espulso, ha toccato (più o meno inavvertitamente) l'arbitro Russo ad un braccio e s'è diretto imprecando negli spogliatoi, riempiendo anche il dopo-partita delle sue proteste, senza alcun pentimento almeno apparente. Eccessivo davvero. E in questo contesto può essere contento che le giornate di squalifica siano state soltanto due. Ora Mihajlovic è sicuramente un bravo tecnico, la resurrezione della Sampdoria è figlia soprattutto dei suoi meriti, però sarà opportuna una sistematina al carattere se vuole davvero puntare ad una grande squadra. E allora il cartellino rosso vale il 5.

Lui è fatto così, prendere o lasciare. Non riesce a stare lontano dalle polemiche, se non gli piovono addosso se le va a cercare, tra il gesto delle manette o il silenzio rumoroso dei nemici, che fa sempre uno strano sentire. José Mourinho gode evidentemente se la lista dei suoi avversari è sempre più folta e comunque ogni tanto gli viene bene una ripassatina, giusto per tenersi in forma. Così nell'ultimo fine settimana ha riservato un po' di veleno a Benitez e Conte, ironizzando sull'Europa League che uno ha vinto l'anno scorso col Chelsea e l'altro sta provando a vincere quest'anno con la Juve, sostenendo tra l'altro che chi esce dalla Champions League non dovrebbe partecipare al torneo cosiddetto di consolazione. Io non so se Benitez e Conte, in attesa di confrontarsi al San Paolo, si siano consorzio per una